

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**251° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	Pag. 5
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 13

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag. 3
--	--------

**Organismi bicamerali**

Riconversione industriale . . . . .	Pag. 17
Riforme istituzionali . . . . .	» 22

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 25
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 25

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 26
------------------------	---------

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE****(2<sup>a</sup> - Giustizia)****(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

24<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente della  
2<sup>a</sup> Commissione*

LIPARI

*indi del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione  
SPANO Roberto**Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 18,35.***IN SEDE REFERENTE**

- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)
- « **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (558), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (651), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri  
*(Rinviati dall'Assemblea alle Commissioni riunite il 5 luglio 1984)*  
*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso il 15 novembre.  
Il senatore Libertini prospetta in via pre-

liminare l'esigenza di un chiarimento, sotto il profilo sostanziale e quindi procedurale, in ordine al rapporto tra i lavori delle Commissioni riunite sui disegni di legge in titolo ed i provvedimenti che il Governo si accinge a prendere a seguito della intervenuta decadenza del decreto-legge sugli sfratti. Infatti, rileva l'oratore, stando alle dichiarazioni riportate dalla stampa sembrerebbe che il ministro Nicolazzi sia favorevole all'inserimento, nel prossimo decreto-legge che il Governo varerà in materia, delle disposizioni sull'equo canone eventualmente accolte nel frattempo dalle Commissioni riunite.

I senatori comunisti — conclude il senatore Libertini — che pure si sono dichiarati disposti ad un serio confronto su una tematica così importante, non accetterebbero una tale strumentalizzazione del dibattito. Inoltre giudica oramai indispensabile, a questo punto, che il ministro Nicolazzi prenda parte attiva ai lavori delle Commissioni riunite; così come sarebbe auspicabile la presenza dei rappresentanti di importanti Gruppi della maggioranza, quale in particolare quello dei senatori socialisti.

Il presidente Lipari rileva come le osservazioni del senatore Libertini attengano al merito della discussione; in relazione al quale ogni Gruppo si determinerà come riterrà opportuno: in ogni caso nulla impedisce, a livello formale, l'ulteriore *iter* della discussione.

Si associa il sottosegretario Bausi, il quale sottolinea come, tra i provvedimenti in esame, ce ne sia uno di iniziativa governativa, l'approvazione del quale è attesa dal Governo.

Anche il relatore Padula sollecita l'ulteriore prosieguo del dibattito, considerato che le osservazioni del senatore Libertini sono state ripetutamente oggetto di discussione nelle precedenti sedute.

Il senatore Lotti tiene a sottolineare la valenza politica dei rilievi svolti in precedenza dal senatore Libertini. Si è infatti ormai giunti all'esame dell'articolo 9 del disegno di legge n. 479: si tratta di una

disposizione di fondamentale importanza giacchè attiene alla introduzione dei patti in deroga all'equo canone. Appare evidente come qualsiasi decisione al riguardo, dato la loro indubbia portata dirompente sul sistema attuale, non potrebbe essere presa se non dopo gli indispensabili elementi conoscitivi e con la precisa cognizione della posizione assunta al riguardo dal Ministro dei lavori pubblici.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) ha tenuto a sottolineare come i senatori comunisti abbiano dichiarato la loro disponibilità a favorire un sollecito *iter* della discussione, il presidente Spano Roberto tiene a precisare che, se indubbiamente si può lamentare una scarsa partecipazione ai lavori delle Commissioni riunite da parte dei senatori socialisti — il che certamente però non attiene alla presente occasione —, ciò vale anche per i rappresentanti di altri Gruppi autorevoli della maggioranza, come i liberali e i socialdemocratici.

Tutto questo non fa che mettere in luce l'esigenza di una più pregnante partecipazione e di un chiarimento delle rispettive posizioni; il che vale, a maggior ragione, per la richiesta partecipazione ai lavori della Com-

missione da parte del ministro Nicolazzi. Richiesta alla quale anche lui si associa.

A nome dei senatori socialisti egli dichiara poi la volontà di giungere in tempi rapidi all'approvazione della riforma dell'equo canone: questo però senza strappi violenti rispetto al sistema attuale, evitando in particolare di dar luogo ad aumenti dei canoni generalizzati ed incontrollati o comunque di entità eccessiva. Per tali ragioni egli si dichiara fin d'ora contrario alla formulazione del testo dell'articolo 9 del disegno di legge n. 479, per il quale preannuncia emendamenti.

Il presidente Spano conclude sottolineando l'esigenza di assicurare comunque il massimo di produttività dei lavori della Commissione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Libertini, Cartia e Vittorino Colombo (V.), il presidente Spano Roberto prende atto dell'orientamento delle Commissioni riunite favorevoli ad un rinvio dell'esame onde consentire l'acquisizione di maggiori elementi conoscitivi e per sollecitare il ministro Nicolazzi a prendere parte all'ulteriore *iter* dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

**BILANCIO (5°)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

133° Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vicepresidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono il ministro per le partecipazioni statali Darida e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

**RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUI SEGUENTI ENTI:**

Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) - Esercizio 1976-1981. (Doc. XV, n. 33)

Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) - Esercizio 1983 (Doc. XV, n. 38)

Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturiere (EFIM) - Esercizi 1982 e 1983 (Doc. XV, n. 42)

Ente autonomo gestione ente cinema - Esercizio 1983 (Doc. XV, n. 43)

Ente nazionale idrocarburi (ENI) - Esercizi 1981-1983 (Doc. XV, n. 52)  
(Esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente in via preliminare che — secondo una impostazione emersa in Commissione sia nella sede plenaria che nell'Ufficio di presidenza — si è preferito riattivare la procedura prevista dall'articolo 131 del Regolamento concentrando l'attenzione sulle relazioni della Corte dei conti riguardanti gli enti di primaria competenza della Commissione medesima.

Passando ad illustrare poi lo schema procedurale da seguire e che avverte essere di

carattere del tutto sperimentale, nella speranza comunque di poter pervenire per il 1985 ad un assestamento in materia, anche alla luce delle modalità che le altre Commissioni vorranno seguire per gli enti di loro competenza, sostiene che è opportuno iniziare la procedura attraverso un esame delle relazioni di competenza della Commissione, da effettuare attraverso una breve relazione introduttiva dei singoli relatori cui può seguire un'unica discussione generale su tutti gli enti di competenza, al termine della quale — dopo le repliche del Governo — la Commissione darà mandato ai relatori designati di redigere un rapporto secondo le indicazioni contenute nella relazione introduttiva e con le eventuali osservazioni emerse dal dibattito.

Esaurita questa prima fase procedurale, la seconda fase riguarderà l'esame di uno schema di relazione generale sui profili economico-finanziari della gestione degli enti sovvenzionati e si articolerà in una illustrazione dello schema da parte del senatore Schietroma dopo la quale — una volta concluse le repliche del Governo — la Commissione darà mandato allo stesso senatore Schietroma di redigere per l'Assemblea una relazione generale che conterrà in allegato i singoli rapporti sui cinque enti di competenza della Commissione bilancio.

Avverte infine che sono a disposizione dei commissari due documenti contenenti, il primo, le relazioni sui singoli enti e il secondo il predetto schema di relazione generale.

Segue un intervento del senatore Calice; nel ritenere necessaria una discussione, in tempi più distesi, degli importanti problemi sul tappeto, esprime consenso sulla riattivazione della procedura di cui all'articolo 131 del Regolamento e si riserva di presentare — a nome del Gruppo comunista — una proposta di risoluzione in virtù del medesimo articolo 131, quarto comma.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Castiglione sulla relazione della Corte dei conti sulla Cassa per il Mezzogiorno, per gli esercizi dal 1976 al 1981.

Dopo aver informato che la relazione è stata aggiornata con gli elementi riferiti al periodo 1981-1983, afferma che dalla relazione della Corte emerge con chiarezza che la mancanza di formali documenti di programmazione pluriennale, dopo la scadenza della legge n. 183, non consente una comparazione contenutisticamente significativa tra gli obiettivi assegnati dal legislatore alla Cassa e quelli effettivamente conseguiti, e passa ad illustrare alcune tra le più importanti osservazioni che la Corte ha rilevato nelle proprie relazioni, tra le quali da menzionare è quella relativa al notevole ritardo nell'emanazione da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dei decreti di approvazione dei conti consuntivi della Cassa, deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Osserva poi come la Cassa non abbia elaborato un bilancio di previsione ma adottato solo un programma esecutivo annuale, che dovrebbe rappresentare il segmento di attuazione del programma quinquennale, e ricorda che le conclusioni della Corte mettono a fuoco un processo di polverizzazione e dispersione complessiva dell'intervento straordinario le cui cause sono da ricercare nella carenza di un quadro finanziario pluriennale certo entro cui collocare l'azione della Cassa, nella mancanza di un documento complessivo di programmazione (con le conseguenti spinte settoriali volte a privilegiare esigenze locali) e nel processo di sfalsamento temporale e qualitativo che avviene nella fase di progettazione delle singole opere affidata ad un ente pubblico concessionario: ciò significa che è necessario predisporre una programmazione poliennale, ed inoltre garantire una effettiva contestualità tra la formulazione e l'approvazione dei programmi pluriennali da un lato e l'avvio dei segmenti annuali di programmazione gestionale dall'altro, nonchè stabilire in via legislativa l'obbligo per la Cassa di presentare un bilancio finanziario di previsione.

Soffermandosi poi sullo spinoso problema relativo alla moltiplicazione delle perizie suppletive e delle gare in aumento, nonchè dell'ingigantirsi del fenomeno delle revisioni dei prezzi, il relatore ricorda che si è fatto fronte ai relativi oneri utilizzando il fondo globale (o di riserva), con la conseguenza da una parte che le disponibilità reali di cassa risultano in larga misura assorbite dal finanziamento di quelle opere progettate in passato e che si trovano in fase di più avanzata esecuzione e, dall'altro, che la Cassa proietta negli anni a venire cospicui impegni di spesa assunti su opere in via di progettazione e che vanno ad occupare spazi finanziari teorici prefigurati dagli stanziamenti pluriennali in essere: in sostanza il fenomeno che emerge è quello secondo cui gli impegni riferiti alle spese per opere ed interventi vengono rilevati — e quindi portati in detrazione alle disponibilità assegnate dalla legge — per l'importo del progetto iniziale o addirittura sulla base di una stima di massima del costo delle opere, con conseguenze in termini di comportamenti non sempre del tutto trasparenti.

Informa inoltre che la Corte sottolinea l'opportunità che la realizzazione di opere pubbliche venga preceduta da convenzioni con enti locali in base alle quali essi si devono addossare tutti gli oneri conseguenti a modifiche degli strumenti urbanistici deliberate nel corso dei lavori, che costituiscono un fenomeno verificatosi di frequente nel passato, obbligando la Cassa a provvedere alla sospensione dei lavori nonchè alla redazione di perizie suppletive, con i relativi oneri.

Dopo aver poi illustrato le osservazioni della Corte nei confronti degli enti collegati alla Cassa, si sofferma brevemente sui rilievi relativi all'attività contrattuale, per la quale vengono ravvisate modalità operative non corrette, dal momento che viene estesa al di là dei limiti consentiti la forma giuridica contrattuale della trattativa privata, mentre — quanto alle osservazioni della Corte nei confronti dell'attività della Cassa in occasione del terremoto del 23 novembre 1980 — ricorda infine i rilievi del collegio dei revisori e relativi al fatto che la Cassa

ha affrontato spesso opere che avevano scarsa connessione con il terremoto.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Carollo sulla relazione della Corte dei conti relativa all'EFIM per gli esercizi 1982 e 1983.

Osservato anzitutto come le perdite evidenziate dal bilancio siano essenzialmente il riflesso sull'ente di quelle registrate dalle società controllate, in particolare le finanziarie di settore, ricorda che le aree di intervento di gran lunga più deficitarie risultano quelle dell'alluminio e alimentare, mentre i settori della meccanica e del vetro rappresentano relativi punti di forza: in tale contesto il presupposto per il risanamento non può non consistere in una decisa ricapitalizzazione del gruppo, da attuare in maniera tale da superare l'ostacolo del peso degli oneri finanziari, aggravato tra l'altro dal continuo apprezzamento del dollaro.

Soffermandosi poi sui problemi istituzionali ed organizzativi, rileva l'anomala assenza di un organo esecutivo al quale sia affidata la gestione ordinaria e richiama le valutazioni negative della Corte sul modulo di funzionamento che ne risulta nonché sulla prassi consolidata sulla base della quale membri del Consiglio di amministrazione dell'ente sono chiamati a far parte degli organi deliberanti delle società controllate, che rappresenta una illegittima situazione di identità tra controllori da un lato e controllati dall'altro.

Nell'evidenziare poi tutta la necessità di eliminare l'incertezza relativa alla mancata definizione della situazione delle partecipazioni ex-EAGAT, rileva la estrema polisettorialità dell'area d'intervento della *holding*, quale d'altra parte lo statuto stesso prevede, ed esprime l'avviso secondo cui il Ministero delle partecipazioni statali dovrebbe indirizzare le attività di controllo sull'attuazione dei complessivi programmi del gruppo, piuttosto che concentrarsi quasi esclusivamente su specifici provvedimenti.

Conclude ribadendo la necessità di ricapitalizzare adeguatamente il gruppo, al fine non solo di creare situazioni di fisiologica operatività ma anche di far riappropriare

lo Stato del controllo e della proprietà degli enti di gestione.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare che l'esposizione del relatore Carollo presenta elementi di novità rispetto alla relazione presentata, questi si riserva di arricchire il documento di tali osservazioni.

Riferisce successivamente alla Commissione il senatore Massimo Riva sulla relazione della Corte dei conti relativa all'IRI in riferimento all'esercizio 1983.

Dopo aver accennato alle difficoltà — soprattutto di carattere concettuale — connesse al tentativo di ragionare sui conti dell'IRI in termini di moderna analisi finanziaria, in quanto per l'ente — trattandosi di una *holding* e in assenza quindi di un bene prodotto da vendere ad un certo prezzo — non si può fare emergere in *fieri* il reddito operativo, che è la misura classica di riferimento per tale tipo di analisi, ricorda tuttavia che il rapporto tra attività e passività correnti assume nel caso dell'IRI un valore inferiore all'unità, il che significa che la struttura del bilancio patrimoniale dell'ente non è tale da assicurare una copertura immediata delle passività a breve con il capitale circolante.

Proseguendo l'esame tecnico e finanziario dei dati disponibili, il senatore Massimo Riva esprime una valutazione non soddisfacente dell'equilibrio finanziario dell'IRI sotto il profilo del rapporto tra la natura dei fondi e quella degli impieghi, in quanto il segno negativo del capitale circolante netto significa che una quota delle passività correnti — ad alta esigibilità — va a finanziare una parte del fabbisogno durevole di fondi connesso alle immobilizzazioni, per definizione mediamente a lento rigiro.

Si sofferma poi sul rapporto tra capitale investito e capitale netto, a proposito del quale rileva l'impossibilità di una valutazione dell'effetto *leverage*, mancando il referente di bilanciamento costituito dalla valutazione dell'incidenza degli oneri finanziari sui proventi dell'impresa, e passa a considerare il profilo della regolarità della gestione e della sua conformità al programma economico nazionale, tentando una verifica di tale regolarità sulla base del criterio del rag-

giungimento o meno dell'obiettivo della economicità della gestione quale imposto dall'articolo 3 della legge n. 1589 del 1956: in proposito, giustifica il mancato raggiungimento di tale obiettivo con il fatto che l'IRI si è sempre più trovato nella morsa da un lato dell'acquisizione forzata e progressiva di una serie di attività di dubbia redditività e dall'altro di un deficitario apporto di capitali da parte dello Stato azionista, ciò che ha impedito all'ente medesimo di realizzare le proprie attività nel contesto economico che la legge afferma come vincolo.

Numerosi sono infatti gli esempi di interventi non economici — prosegue — come nel caso dell'accollo del disciolto EGAM o per quanto riguarda il piano FINSIDER, farcito di errori di previsioni e di scelte (e che richiama d'altro canto anche il problema delle modalità di elaborazione e di approvazione dei piani di settore da parte del CIPI); ma altresì sono da annoverare il vuoto di criteri precisi ed obiettivi in materia di smobilizzo, le modalità decisionali che l'ente segue e per le quali esso si è spesso adagiato sulla dannosa pratica del « fatto compiuto », nonchè infine il tipo di rapporto che si è instaurato tra l'ente e il Ministero delle partecipazioni statali e per il quale quest'ultimo ha finito con il censurare il comportamento dell'ente a causa della mancata richiesta di preventiva autorizzazione alla gestione di partecipazioni nonostante l'assenza di una precisa previsione di legge al riguardo.

Concludendo, si sofferma sul problema della cronica sottocapitalizzazione dell'ente, che quindi può sempre di meno essere considerato come patrimonio dello Stato e al contrario si trova sempre di più ad essere esposto a pressioni di dubbia individuabilità, con tutte le conseguenze che — sotto certi versi — si sono verificate nel corso degli ultimi anni.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Crocetta sulla relazione della Corte dei conti riguardante l'ENI per gli esercizi 1981-1983.

Dopo aver stigmatizzato i ritardi con cui l'ente ha provveduto a trasmettere alla Corte i propri rendiconti e la Corte ha pre-

sentato la propria relazione, ricorda i punti del documento relativi ai rapporti tra ENI e MONTEDISON nonchè all'accordo del dicembre 1982 per la definizione dei settori di attività dei due gruppi della chimica, e rileva le gravi perdite subite dall'ENI per la prima vicenda, mentre — circa l'accordo del dicembre 1982 — richiama le valutazioni egualmente negative che la Corte ha effettuato sul punto, valutazioni del resto identiche a quelle relative ai rapporti tra ENI e OCCIDENTAL nonchè all'acquisto da parte dell'ENI delle società dell'ex gruppo Monti.

Dopo aver richiamato poi l'articolata disamina che la Corte dedica all'attività finanziaria del gruppo, e anzitutto alle operazioni di prestito condotte a termine da finanziarie estere dell'ENI con società del gruppo Banco Ambrosiano nel periodo 1978-1980, osserva che dal complesso dell'esame svolto dalla Corte emerge l'esigenza secondo cui l'ente deve provvedere a definire e a porre sotto controllo la propria struttura finanziaria: in verità la nuova giunta dell'ente si sta muovendo in tale direzione — prosegue — anche se la Corte rileva la non ancora intervenuta definizione della ristrutturazione della finanziaria estera dell'ENI.

Ricordato poi il settore editoriale, che continua ad essere fonte di ingenti perdite, passa a considerare i risultati economici e finanziari della gestione dell'ente, a proposito della quale giudica indispensabile la pubblicazione di un bilancio consolidato per l'intero gruppo, per permettere un esame più vasto ed incisivo anche da parte della stessa Corte dei conti.

Il relatore Crocetta ricorda poi come dalla relazione della Corte si desuma chiaramente che le travagliate vicende degli organi di amministrazione dell'ente e il susseguirsi di nomine nel triennio considerato hanno inciso negativamente sui risultati economici e finanziari del gruppo, traducendosi in perdite gravissime che hanno progressivamente contribuito ad aumentare l'indebitamento del gruppo, con la conseguenza di una pesante situazione finanziaria, che permane seria anche nel 1983 in quanto — pur in

presenza di un consistente apporto al fondo di dotazione — le perdite hanno mantenuto una rilevante dimensione.

Conclude segnalando il costante impegno da parte della giunta esecutiva volto alla ricerca di risultati migliori, che egli auspica essere non solo economici ma anche di gestione e da conseguirsi attraverso un complesso *mix* di scelte di strategie industriali di medio periodo.

Riferisce alla Commissione il senatore Schietroma, in sostituzione del senatore Pirolò, sulla relazione della Corte dei conti relativa all'Ente autonomo gestione Ente cinema, per l'esercizio 1983.

Osserva anzitutto che il programma pluriennale 1983-1986 costituisce il quadro di riferimento cui rapportare l'andamento dell'esercizio 1983 e appare incentrato sull'utilizzo delle disponibilità per la produzione cinematografica ed audiovisiva e sulla ristrutturazione economico-finanziaria del gruppo, al fine di consentirne vantaggiose condizioni di competitività, soprattutto sul mercato estero.

Richiamata poi la necessità di garantire una certezza pluriennale di finanziamento, anche al fine di permettere quella indispensabile opera di riqualificazione e ammodernamento tecnologico degli impianti industriali, si sofferma sulla situazione relativa alle società operative « Cinecittà » e « Istituto Luce-Italnoleggio ».

Quanto infine al bilancio dell'ente, afferma che esso presenta risultati inferiori all'attesa sia per il ritardo nell'erogazione da parte dello Stato sia perchè le società, specie l'Istituto Luce, non hanno confermato le prospettive di ripresa in qualche misura già presenti nel 1982 e ritiene essere compito dell'ente favorire tutti quegli elementi che possano rivitalizzare il gruppo e far realizzare gli obiettivi delineati nel piano.

Avviandosi alla conclusione, in riferimento al fatto che la gestione commissariale dell'ente si protrae ininterrottamente dal 1975, nonostante che la legge preveda una possibilità di non più di un anno, giudica indispensabile superare una tale situazione, anche per far fronte alla concorrenza, che ha contribuito ad indebolire l'industria nazio-

nale, e si dichiara dell'avviso secondo cui occorre cogliere i segnali positivi che il mercato ha presentato nel 1983, per poter operare più incisivamente nei settori di competenza.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori.

Il ministro Darida, preso atto degli elementi emersi dall'illustrazione delle singole relazioni sugli enti di gestione, chiede un breve rinvio al fine di preparare in modo adeguato la propria replica.

Il senatore Crocetta chiede che il Ministro trasmetta alla Commissione, per opportuna conoscenza, gli elementi che gli enti di gestione hanno già fornito al Ministro con specifico riferimento ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti.

Il presidente Ferrari-Aggradi, su tale ultima richiesta, specifica di non aver alcun titolo per chiedere al Ministro documenti di carattere squisitamente interno: deve quindi essere lo stesso Ministro a valutare se e in che misura ritiene di voler trasmettere alla Commissione siffatti ulteriori elementi di conoscenza.

Il senatore Massimo Riva, quanto alla richiesta avanzata dal senatore Crocetta, conviene sull'impostazione del Presidente secondo la quale spetta al Ministro decidere se e in che misura rendere edotta la Commissione in ordine alle controdeduzioni che gli stessi enti hanno fornito, con riferimento specifico alle osservazioni della Corte dei conti, anche se la conoscenza di tali elementi può, a suo avviso, servire a rendere più proficuo il lavoro della Commissione. In ordine poi agli elementi tecnici emersi dalle singole relazioni, quanto all'IRI, sottolinea che le tre questioni fondamentali sembrano essere quella dell'incidenza degli oneri impropri; quella della trasparenza delle decisioni gestionali del *management* e quella del coinvolgimento dell'Esecutivo in singole decisioni gestionali. Per quanto riguarda invece l'ENI le questioni fondamentali sono quella delle strategie seguite nell'indebitamento sull'estero nonchè una opportuna ulteriore chiarificazione in ordine ad una serie di specifiche vicende che negli ultimi anni hanno coinvolto questo ente (rap-

porto ENI-Montedison; ENI-Occidental; prestito relativo al Banco Ambrosiano, eccetera): più in generale — a suo avviso — occorre poi mettere in netta evidenza una generale situazione di sottocapitalizzazione di tutti gli enti di gestione.

Il ministro Darida si dichiara pronto, in sede di replica, a rispondere su tutte le questioni poste dalla Corte dei conti e sulle valutazioni conseguenziali che di esse fa il Governo; ritiene tuttavia che non sia suo compito operare una ricostruzione dettagliata di vicende che riguardano le passate gestioni e che comunque hanno formato oggetto di specifico esame da parte della Corte dei conti.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ribadito che spetta al Ministro decidere circa i modi e le forme con le quali ritiene di rendere edotta la Commissione in ordine alle controdeduzioni fornite dagli enti di gestione sui rilievi della Corte, sottolinea che la procedura di esame delle relazioni, ai sensi del terzo comma dell'articolo 131 del Regolamento, deve vertere unicamente sui documenti trasmessi dalla Corte dei conti e non può in alcun modo innescare elementi che tendano o a ricostruire fatti e vicende del passato o far emergere specifiche responsabilità politiche, elementi questi per i quali esistono altri strumenti procedurali.

Il senatore D'Agostini dichiara che sarebbe un errore se il Ministro aderisse alla richiesta di trasmettere integralmente alla Commissione le controdeduzioni degli enti, anche perchè una siffatta scelta creerebbe un pericoloso precedente in una procedura che si va ora praticamente a riattivare dopo un lungo periodo di sostanziale disinteresse.

Il senatore Massimo Riva conviene con le osservazioni del presidente Ferrari-Aggradi in ordine ai limiti e agli obiettivi della procedura di controllo in atto; tuttavia sottolinea che essa si deve concludere con specifiche proposte che riguardino la conduzione degli enti volte a rimuovere gli elementi di irregolarità rilevati dalla Corte.

Il senatore Calice ribadisce che il proprio Gruppo intende avvalersi della facoltà prevista dal quarto comma dell'articolo 131 del

Regolamento e proporrà uno schema di risoluzione per l'Assemblea concernente la conduzione degli enti esaminati dalla Commissione.

Il senatore Schietroma propone che l'esame delle singole relazioni sugli enti di competenza della Commissione sia rinviato alla prossima seduta, con la replica dei rappresentanti del Governo; si dichiara disposto a procedere immediatamente in una sintetica illustrazione del proprio schema di relazione generale sui profili economici e finanziari della gestione degli enti sovvenzionati, predisposto ai sensi del quarto comma dell'articolo 131.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte quindi che la discussione generale sulle relazioni svolte sugli enti di diretta competenza della Commissione può considerarsi senz'altro conclusa; nella prossima seduta si acquisirà il punto di vista dei rappresentanti del Governo i quali, nelle rispettive repliche, potranno anche tener conto delle impostazioni contenute nello schema di relazione generale del senatore Schietroma; si associa pertanto alla proposta di quest'ultimo affinché il seguito dei lavori prosegua con il secondo punto all'ordine del giorno (esame dello schema di relazione generale, ai sensi dell'articolo 131, quarto comma).

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame dei Documenti XV, nn. 33, 38, 42, 43 e 52 è quindi rinviato ad altra seduta.

#### *SCHEMA DI RELAZIONE GENERALE SUI PROFILI ECONOMICO-FINANZIARI DELLA GESTIONE DEGLI ENTI SOVVENZIONATI.*

(Esame e rinvio)

Il senatore Schietroma illustra, in rapida sintesi, gli aspetti salienti di uno schema di relazione generale per l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 131, comma quarto, del Regolamento, sui profili economico-finanziari della gestione degli enti sovvenzionati.

La prima parte del suo schema di relazione, che viene distribuito ai Commissari, si sofferma sui precedenti parlamentari ed amministrativi della procedura di controllo prevista per l'esame delle relazioni della

Corte dei conti. Dopo aver ampiamente illustrato i precedenti parlamentari (soffermandosi in particolare sull'iniziativa svolta in questo ramo del Parlamento, nella IV legislatura, su impulso dell'allora presidente Merzagora) conclude su questo punto ponendo in evidenza che, se il tentativo in atto può apparire per molti aspetti parziale, rispetto all'universo degli enti sui quali la Corte esercita il proprio controllo, esso vuole comunque costituire un preciso segnale rivolto sia alla Corte, sia a tutte le altre Commissioni permanenti, nell'intento di esprimere indirizzi specifici sotto il profilo generale della metodologia del controllo e in ordine alle questioni che attengono alla conduzione gestionale degli enti sui quali la 5ª Commissione permanente ha soffermato la propria attenzione.

La seconda parte dello schema di relazione contiene osservazioni sulla natura, gli obiettivi ed i limiti della funzione di controllo gestionale della Corte dei conti e del successivo controllo politico da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda la metodologia della Corte sottolinea in particolare i seguenti punti: rafforzamento della presenza della Corte presso gli enti; predisposizione di relazioni di settore che accorpino enti omogenei quanto ad attività operative; maggiore tempestività della chiusura dell'esame dei singoli cicli gestionali da parte della Corte; necessità di accentuare nel lavoro della Corte un taglio di analisi economico-finanziaria, eventualmente avvalendosi delle tecniche di analisi finanziaria idonea ad approfondire alcune problematiche strettamente collegate all'impostazione dei documenti di bilancio non solo degli enti di gestione, ma anche delle finanziarie e delle società operative. Quanto all'attività di indirizzo da parte dei pubblici poteri, pone in evidenza l'esigenza che i documenti di programmazione pluriennale degli enti di gestione vengano redatti in maniera più dettagliata, in modo da collegare più significativamente singole azioni e singoli programmi con le disponibilità finanziarie erogate e con la contemporanea enucleazione dei costi finanziari di quegli interventi che difficilmente possono essere realizzati con criteri di economicità.

La terza parte dello schema di relazione si sofferma in particolare su una serie di valutazioni relative ai profili economico-finanziari della gestione degli enti esaminati; sono posti in rilievo i seguenti punti: strategie nell'indebitamento interno ed internazionale; necessità che gli enti di gestione predispongano obbligatoriamente un conto consolidato che metta in luce le dinamiche reddituali positive o negative che l'esercizio finanziario presenta nelle sue componenti analitiche, sia pure nel contesto globale della gestione del gruppo; opportunità che non vi siano ritardi nella erogazione dei fondi di dotazione da parte dello Stato azionista per non appesantire l'esposizione finanziaria degli enti; esigenza che tutti gli organi gestionali degli enti possano partecipare in modo trasparente alle decisioni del gruppo, senza trovarsi di fronte a politiche di « fatti compiuti »; necessità di evitare comistione tra controllori da un lato e controllati, dall'altro, in base alla prassi secondo la quale membri del Consiglio di amministrazione dell'ente di gestione sono chiamati a far parte degli organi deliberativi delle società controllate; esigenza infine di rivedere la funzionalità dell'assetto dell'intervento preventivo del Parlamento sui programmi pluriennali, secondo lo schema previsto dalla legge n. 675 del 1977.

Complessivamente, a giudizio del relatore generale Schietroma, occorre ribadire in via di massima il principio che la gestione degli enti deve essere rigorosamente ispirata a criteri di economicità: da questo punto di vista occorrerebbe riuscire ad isolare nei documenti di programmazione pluriennale degli enti, in modo tecnicamente apprezzabile, in termini reali e finanziari, tutte quelle azioni e quegli interventi per i quali il pubblico potere esplicitamente o implicitamente richiede agli enti di discostarsi dai criteri di economicità, fornendo agli stessi i correlativi mezzi finanziari.

Avverte infine che metterà a disposizione dei Commissari una breve nota informativa trasmessagli dal Presidente della Sezione di controllo della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati, che potrà essere opportunamente tenuta in considerazione in sede di

redazione della relazione generale per l'Assemblea.

Il presidente Castiglione avverte quindi che il seguito della procedura di controllo, compatibilmente con i lavori della Assemblea, potrebbe aver luogo nella mattinata di giovedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Castiglione avverte che la seduta già convocata per domani mattina alle ore 10 avrà inizio alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MARTEDI 20 NOVEMBRE 1984

73ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per la STET l'amministratore delegato dottor Giuliano Graziosi ed il direttore centrale dottor Franco Simeoni, accompagnati dal dottor Carlo Troilo, e per la SIP il presidente ingegner Ottorino Beltrami, il vice presidente ed amministratore delegato dottor Paolo Benzoni, l'amministratore delegato dottor Giuseppe Casetta, accompagnati dal dottor Roberto Bencivenga.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA STET E DEL PRESIDENTE E DEGLI AMMINISTRATORI DELEGATI DELLA SIP IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE: « CANONE DI CONCESSIONE PER IL SERVIZIO TELEFONICO PUBBLICO » (837)**

Il presidente Spano, nel rivolgere espressioni di saluto ai responsabili del Gruppo STET-SIP, fa presente che l'odierna audizione è stata deliberata per acquisire ulteriori elementi conoscitivi in merito al disegno di legge n. 837 che prevede, come è noto, la riduzione del canone di concessione pagato allo Stato dalla SIP.

Ha quindi la parola il dottor Graziosi, amministratore delegato della STET, il quale ringrazia anzitutto la Commissione per l'opportunità offerta di illustrare il punto di vista del Gruppo STET in merito al disegno di legge n. 837 e, più in generale, alla situazione della SIP.

Il dottor Graziosi rileva quindi che le risultanze dell'esercizio 1984 delle società del

gruppo STET confermano, nel loro complesso, che si sta consolidando il risanamento economico e finanziario avviato negli anni scorsi. L'unica eccezione è rappresentata dalla SIP la quale nel 1983 ha previsto a consuntivo un utile di 230 miliardi, che si ridurrà a meno della metà nell'esercizio in corso, a condizione però che il disegno di legge riguardante il canone di concessione espliciti la sua efficacia in tempo utile e cioè prima della chiusura del bilancio 1984.

L'approvazione del disegno di legge ha dunque una importanza rilevante sulla gestione della SIP in quanto l'esercizio 1984 rischia altrimenti di non raggiungere il pareggio, vanificando così gli sforzi, fin qui effettuati, per assicurare alla società un risultato positivo, indispensabile anche al fine di rendere più agevole l'accesso della SIP al mercato finanziario.

La definizione del provvedimento in questione è altresì importante per gli anni successivi, anche se la riduzione del canone dal 4 per cento al 3 per cento lascia aperti i problemi dell'equilibrio gestionale della SIP, il quale implica l'adozione di specifici provvedimenti per compensare la società della differenza tra il canone del 3 per cento e quello dello 0,50 per cento, assunto in sede di determinazione delle tariffe telefoniche.

Al riguardo il dottor Graziosi fa presente che, per coprire la predetta differenza, i provvedimenti compensativi dovrebbero assicurare alla SIP minori spese (ovvero maggiori introiti) per un totale di 225 miliardi per il 1985. Dopo aver ricordato che la legge finanziaria di quest'anno prevede la concessione alla SIP di finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti, rileva che, tenendo conto di questa misura agevolativa, rimane la necessità di individuare ed adottare altri provvedimenti che assicurino alla concessionaria la copertura della quota mancante, valutata per il 1985 in 185 miliardi.

Il dottor Graziosi sottolinea quindi che soltanto l'adozione di tutti i necessari prov-

vedimenti compensativi può assicurare alla SIP l'equilibrio economico, presupposto insostituibile per realizzare gli urgenti programmi di investimenti previsti (circa 20.000 miliardi nei prossimi quattro anni). È altresì essenziale definire un meccanismo tariffario in grado di fornire alla SIP certezza sull'entità e sui tempi di decorrenza degli adeguamenti attesi, giacché qualsiasi ritardo in questo campo (come è ad esempio accaduto quest'anno), esercita forti ripercussioni sull'indebitamento della società, che è già vicino ad una soglia critica, registrando per oneri finanziari una quota del 25 per cento sul fatturato complessivo.

Rilevato quindi che la SIP è fortemente impegnata ad accrescere la sua produttività per consentire di mantenere la crescita delle tariffe ad un livello inferiore al tasso di inflazione e di offrire all'utenza significativi miglioramenti nella qualità del servizio, il dottor Graziosi sottolinea che la realizzazione degli investimenti della SIP consentirà di assicurare all'industria manifatturiera del settore un flusso di commesse costante, tale da consentire il governo dei complessi processi di trasformazione tecnologica in atto.

A conclusione della sua esposizione il dottor Graziosi, con riferimento a polemiche giornalistiche, afferma che non vi è nessun atteggiamento ricattatorio da parte del gruppo STET ma uno spirito del tutto diverso, volto a rivendicare correttamente l'esigenza di congrui finanziamenti per il settore delle telecomunicazioni, nella consapevolezza che gli ingenti investimenti necessari non sono una variabile indipendente e devono perciò essere adeguatamente alimentati.

Dopo un breve intervento del presidente della SIP, Beltrami, il quale sottolinea la necessità di garantire risorse adeguate allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, settore di vitale importanza per la crescita dell'economia nazionale, prende la parola l'amministratore delegato della SIP dottor Benzoni, il quale sottolinea anzitutto taluni dati positivi dell'esercizio 1984 in ordine al consistente incremento del numero degli abbonati, ad una sensibile riduzione della domanda giacente, nonché allo sviluppo del set-

tore della trasmissione dati. Fa quindi presente che gli investimenti della società risulteranno dell'ordine di 4.170 miliardi di lire (comprendendo il completamento del programma aggiuntivo) e che si sono raggiunti notevoli miglioramenti nell'efficienza gestionale, con un aumento nell'anno della produttività complessiva di oltre il 3 per cento.

Sottolineato tuttavia come, a fronte del suddetto impegno dell'azienda, è da riscontrare un apporto tariffario inferiore alle richieste, con la conseguenza di un'ulteriore sensibile crescita dell'esposizione debitoria, si sofferma quindi sul piano per il quinquennio 1985-89, volto al conseguimento di obiettivi quali la crescita della telefonia di base, il progressivo miglioramento della qualità del servizio, nonché lo sviluppo delle reti e dei nuovi servizi di telecomunicazione, rilevando altresì come una quota rilevante di investimenti saranno destinati al Mezzogiorno, nell'intento di ridurre il ritardo rispetto al resto del Paese per quanto attiene al servizio telefonico.

Il dottor Benzoni afferma quindi che, per realizzare un programma come quello delineato, si renderanno necessari da un lato una prosecuzione dell'impegno della società nel miglioramento della produttività ed efficienza della gestione, dall'altro una evoluzione positiva dell'economia nazionale, nonché soprattutto la possibilità per la società di operare in una situazione di equilibrio economico e finanziario, con un livello di autofinanziamento tale da poter affrontare il necessario e fisiologico aumento dell'indebitamento e da contenere l'incidenza degli oneri finanziari sulla gestione. In tale quadro il dottor Benzoni auspica la possibilità di programmare investimenti in un arco pluriennale e la definizione di successivi provvedimenti volti al recupero della differenza tra il nuovo canone e quello ritenuto congruo in precedenti deliberati del CIPE.

Il presidente Spano invita quindi i membri della Commissione a rivolgere quesiti agli intervenuti.

Il senatore Masciadri pone quesiti sull'entità delle domande giacenti e sulla qualità del servizio, nonché sui possibili, ulte-

riori incrementi di produttività e sugli esiti della riorganizzazione dell'azienda. Domanda inoltre lo stato attuale dei rapporti tra SIP e STET, in relazione anche al più generale rapporto tra aziende di servizio e aziende manifatturiere, nonché infine il prevedibile andamento degli oneri finanziari sul fatturato.

Prende la parola successivamente il senatore Libertini, il quale premette anzitutto che la sua parte politica non è contraria ad una rapida approvazione del provvedimento nella misura in cui il Governo chiarisca i suoi orientamenti in tema di riforma organica del settore e l'audizione odierna indichi con chiarezza se vi siano concrete prospettive di un futuro riequilibrio finanziario della gestione della SIP.

Nel rilevare peraltro come queste prospettive siano legate alla questione dell'unificazione dei servizi, il senatore Libertini chiede quali iniziative la STET e la SIP intendano intraprendere nella direzione del suddetto riequilibrio, nonché una valutazione comparativa con altre esperienze estere degli incrementi di produttività e del rapporto tra oneri finanziari e fatturato delineati dagli intervenuti. Dopo essersi quindi detto favorevole in linea di principio a che gli incrementi tariffari siano parametrati ad un andamento programmato dei costi, respingendo il sistema del cosiddetto *pie'* di lista, pone infine un quesito circa gli oneri dell'accordo recentemente concluso tra SIP e organizzazioni sindacali.

Ai quesiti posti risponde il dottor Graziosi il quale sottolinea anzitutto che i rapporti tra STET e SIP sono buoni e che vi è un impegno comune nel ricercare soluzioni adeguate ai problemi soprattutto di ordine finanziario più volte sottolineati; fa quindi presente che il rapporto tra STET, aziende di servizio ed aziende produttrici resta quello sancito nelle delibere del CIPE, anche se si tratta a suo avviso di una situazione che potrà essere rivista nel quadro di un ripensamento della politica industriale del Paese.

In relazione poi più particolarmente al problema degli oneri finanziari, il dottor Graziosi osserva che effettivamente il rapporto di tali oneri con il fatturato per quanto

concerne la SIP è sensibilmente più elevato in confronto a gestori di servizi telefonici di altri paesi: tale circostanza tuttavia si motiva essenzialmente con l'alto livello degli investimenti che la SIP ha effettuato negli ultimi anni, in assenza di specifiche misure di agevolazione creditizia accordate invece ad altri settori produttivi.

Rileva infine che il livello di autofinanziamento non è ancora paragonabile a quello di altri paesi e — in relazione ad un quesito del presidente Spano — che è da considerare senz'altro positivo il finanziamento agevolato disposto dal disegno di legge finanziaria per il 1985, anche se ad esso dovranno accompagnarsi ulteriori interventi.

Dopo che l'ingegner Beltrami ha sottolineato i buoni rapporti esistenti attualmente con la STET, il senatore Vittorino Colombo (V.) pone un ulteriore quesito circa il carattere aggiuntivo del programma integrativo e quindi, su domanda del senatore Libertini, il dottor Casetta fa presente che nel 1973 gli oneri finanziari rappresentavano il 14 per cento del fatturato: in relazione a tale dato, il senatore Libertini fa notare che la questione relativa ad un rapporto elevato tra gli oneri finanziari ed il fatturato è di ordine strutturale.

Dopo che il dottor Graziosi ha osservato che su tale circostanza hanno pesato gli elevati tassi di investimento, verificatisi anche in passato, ed un andamento non sempre sufficientemente remunerativo delle tariffe, il senatore Libertini replica che lo squilibrio finanziario ha a suo avviso numerose cause tra cui vanno sottolineate anche la struttura anomala dei servizi telefonici (divisi tra due società concessionarie) ed anche un andamento della produttività non sempre soddisfacente.

Il dottor Benzoni, dopo aver rilevato come l'Istituto della cassa conguaglio non abbia costituito un regalo per la SIP, bensì proprio un parziale rimedio a quella situazione di distorsione sottolineata dal senatore Libertini, fa presente al senatore Masciadri che si può prevedere un'ulteriore e sensibile riduzione delle domande giacenti e che a livello nazionale è dato constatare un notevole miglioramento della qualità del servizio; dopo aver

quindi rilevato gli esiti positivi degli sforzi di riorganizzazione dell'azienda, con un indice abbonati-dipendenti che tenderà a migliorare nel futuro, ribadisce l'esigenza di un quadro di riferimento programmatico pluriennale che consentirebbe notevoli economie di costo degli investimenti ed afferma che i confronti con i gestori esteri sottolineano i buoni risultati ottenuti in termini di produttività. Fa inoltre presente che gli oneri relativi al nuovo contratto di lavoro sono già compresi nei preventivi finanziari dell'azienda.

Per quanto concerne in particolare le prospettive di riequilibrio finanziario dell'azienda, il dottor Graziosi afferma che, date certe ipotesi assai probabili (livello di investimenti secondo i piani, approvazione del provvedimento in discussione e di ulteriori interventi compensativi, andamento delle tariffe riferite al tasso d'inflazione meno un 2,5 per cento annuo di incremento di produttività) si può delineare uno scenario in cui l'indebitamento continuerà ad aumentare fino al 1988, tuttavia ad un tasso decrescente, con un contemporaneo incremento del peso dell'autofinanziamento, in un contesto quindi, più che di immediato riequilibrio finanziario, di una lenta ma progressiva inversione

di tendenza rispetto al deterioramento del rapporto tra oneri finanziari e fatturato degli anni precedenti. Sottolinea altresì l'importanza, oltre che di eventuali ulteriori aumenti della produttività, di consentire tempestivi aumenti tariffari in quanto ogni ritardo al riguardo causa oneri molto pesanti per l'azienda.

In relazione quindi ad una osservazione del senatore Libertini, favorevole ad un adeguamento automatico delle tariffe, ad un indice tuttavia più sofisticato del tasso di inflazione depurato dell'incremento della produttività, il dottor Graziosi fa presente che un indice siffatto è allo studio, dovendosi prendere in considerazione grandezze quali ad esempio il costo del lavoro e gli oneri finanziari.

Dopo che il dottor Benzoni, in riferimento ad un quesito del senatore Padula, ha ulteriormente chiarito la questione degli oneri relativi al nuovo contratto di lavoro, evidenziando come si pongano in linea con gli orientamenti del Governo in tema di futuro andamento del costo del lavoro, il presidente Spano ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

**22ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
NOVELLINI  
*indi del Vice Presidente*  
VISCARDI

*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida, il sottosegretario allo stesso dicastero Delio Meoli, il presidente dell'ENI professor Franco Reviglio ed il presidente dell'IRI professor Romano Prodi.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Novellini avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha unanimemente richiesto che l'odierna seduta venga ripresa mediante l'impianto audiovisivo interno a norma dell'articolo 33, 4° comma, del Regolamento del Senato. Egli da parte sua aveva già provveduto ad acquisire il necessario assenso del Presidente del Senato.

Il Presidente comunica inoltre che il senatore Bisso è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Colajanni, a cui rivolge un vivo ringraziamento per l'attività svolta. Informa che la votazione per la nomina di un Vice presidente, in sostituzione del senatore Colajanni e prevista all'ordine del giorno, è stata rinviata ad una prossima seduta.

Comunica che alla Commissione è stata inviata la nuova composizione del consiglio

d'amministrazione dell'EFIM. È pervenuto altresì il programma d'investimenti del gruppo Finmeccanica.

Informa di aver provveduto a diramare un'integrazione all'ordine del giorno della seduta, prevedendo comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali su alcune recenti questioni riguardanti i rapporti con gli Enti di gestione. Era in proposito intervenuta, nei giorni scorsi, una richiesta da parte del Gruppo comunista, richiesta a cui il Ministro aveva acconsentito.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Stante il prossimo inizio della seduta dell'assemblea del Senato, con svolgimento di votazioni, si apre una breve discussione in cui intervengono i deputati Castagnola e Sinesio ed il senatore Massimo Riva. Su proposta del presidente Novellini, si concorda di proseguire la seduta.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SU ALCUNE RECENTI QUESTIONI RIGUARDANTI I RAPPORTI CON GLI ENTI DI GESTIONE**

Il ministro Darida premette alla sua esposizione un'ampia ricognizione della normativa in vigore per quanto riguarda i compiti del Ministero delle partecipazioni statali e del Parlamento, ivi compresa la Commissione, nei confronti del settore pubblico dell'economia. Il consistente apporto di risorse a carico del bilancio dello Stato contribuisce a fare del Ministero un crocevia tra il potere legislativo, l'esecutivo e gli Enti. La richiesta di maggiori dati ed informazioni, oggetto di una recente circolare ministeriale agli Enti stessi, costituisce la premessa essenziale perchè l'organo di governo svolga la propria funzione di interlocutore del Parlamento. La fase dell'informazione è preliminare all'esercizio del potere di direttiva, il quale è stato negli ultimi

tempi potenziato a scapito di quello di autorizzazione, in considerazione del mutato rapporto tra mezzi propri ed apporti a carico del bilancio dello Stato. Il Ministro si è preoccupato di salvaguardare l'ambito affidato all'imprenditoria pubblica, ma occorre altresì poter individuare la sfera di responsabilità ministeriale. Il recente intervento, che costituisce attuazione di precedenti direttive, tende quindi a razionalizzare il flusso d'informazioni che gli Enti sono tenuti a fornire sullo stato di attuazione dei programmi. Nulla viene quindi innovato rispetto al passato; il Ministro ribadisce che senza la conoscenza dei dati richiesti gli mancherebbero i necessari elementi di giudizio per poter rispondere davanti al Parlamento dell'andamento dell'attività degli Enti. Si sofferma quindi analiticamente su ciascun aspetto delle informative richieste, finalizzate comunque a consentire al Ministero di valutare preventivamente le decisioni di maggiore importanza adottate dalla società e dai gruppi industriali sul piano interno o internazionale.

Il Presidente Viscardi ringrazia il Ministro e dà la parola successivamente ai deputati Castagnola, Merloni, Castagnetti, Facchetti e Sinesio. Il deputato Castagnola si rammarica perchè le comunicazioni del Ministro siano intervenute mentre i colleghi del Senato erano impegnati nei lavori dell'assemblea. Egli sottolinea che, al di là del caso specifico, esiste un fondamentale problema di informazione dagli Enti all'indirizzo del Governo e del Parlamento. Rileva altresì la carenza nel nostro paese di una vera politica industriale che serva da quadro di orientamento per i rapporti tra il sistema delle partecipazioni statali, il Governo e gli organi parlamentari. Particolarmente insoddisfatto è il compito programmatico dell'esecutivo, mentre si rende necessaria una migliore definizione dei ruoli rispettivi e delle relative responsabilità. Soffermandosi infine sul voto espresso dalla Camera dei deputati in merito alle modalità di ripartizione dei fondi di gestione, osserva che il risultato è stato ottenuto in dipendenza di lotte di potere particolaristiche, estranee alla più complessa problematica da lui accennata.

Il ministro Darida ricorda a questo proposito che la posizione inizialmente espressa dalla 5ª Commissione era in un senso ancor più restrittivo e dirigistico, prevedendosi in quella fase che la ripartizione dei fondi fosse compiuta dalla Commissione medesima. Il Governo si è opposto allora, come si è opposto alla versione poi maturata in aula.

Il deputato Merloni, rilevando le tendenze in atto nell'ambito delle partecipazioni statali, constata un generale miglioramento finanziario; negativa è però talvolta la pretesa di certi Enti di presentare forti richieste di finanziamento malgrado gli ampi margini operativi realizzati in alcune gestioni. Cita l'articolo 41 della Costituzione e dichiara che all'impresa privata e all'impresa pubblica debbono essere assicurate per quanto possibile condizioni di sostanziale parità negli stessi settori di intervento. Egli quindi disapprova ogni tendenza rivolta a condizionare in maniera inaccettabile l'autonomia degli Enti, tendenza che minaccia di avere sfavorevoli conseguenze sulla progettata collocazione sul mercato azionario delle relative partecipazioni. Dissente pertanto da certe direttive recentemente impartite dal Ministro le quali, insieme ad altre circostanze, possono compromettere la sfera propria delle partecipazioni statali. A suo giudizio vi è anche il rischio di esporre il nostro paese a rilievi in sede comunitaria e di determinare una certa concorrenzialità deteriore tra i vari gruppi e le società per una maggior dotazione di fondi.

Il presidente Viscardi segnala all'attenzione dei colleghi che l'atto ministeriale di cui si discute contiene modalità d'attuazione di una precedente direttiva emanata nell'aprile 1983 e raccomanda che è preferibile in questa sede astenersi dall'affrontare la più generale problematica relativa al ruolo delle partecipazioni statali, la quale potrà trovare maggiori approfondimenti nel corso dell'esame dei programmi. A proposito poi del voto recentemente espresso dalla Camera dei deputati riguardo all'assegnazione dei fondi di dotazione, fa presente che le procedure di ripartizioni non hanno in passato

seguito criteri uniformi. Va altresì tenuto conto che tale deliberazione non è affatto definitiva ed in questa fase occorre innanzitutto rispettare l'autonomia di ciascun ramo del Parlamento.

Il deputato Castagnetti ritiene di non poter osservare completamente la raccomandazione rivolta dal presidente Viscardi perchè i recenti episodi ineriscono ad una problematica più generale che va in qualche modo chiarita. Va comunque ridimensionato il clamore sollevato intorno all'atto del Ministro, che in definitiva si risolve in una semplice richiesta di informazioni. La Commissione stessa in varie occasioni ha lamentato una grave carenza di dati e notizie in merito alle imprese a partecipazione statali. La circolare ministeriale non è pertanto in contraddizione con l'autonomia degli Enti, purchè la via intrapresa venga percorsa con la necessaria cautela.

Il deputato Marzo dichiara che l'atto del Ministro e l'orientamento emerso alla Camera dei deputati sono espressione di una crisi che coinvolge l'intero sistema delle partecipazioni pubbliche. A suo giudizio occorre rafforzare le funzioni del Ministero e della Commissione nei confronti degli Enti nel rigoroso rispetto dei criteri di imprenditorialità.

Il deputato Facchetti esprime l'avviso secondo cui l'autonomia degli Enti non viene intaccata dalla direttiva ministeriale, rispondendo questa ad una comprensibile esigenza di informazione. La stessa rimessione al CIPE della decisione sulla ripartizione dei fondi presenta indubbiamente qualche aspetto di rischio, ma non vanno nemmeno trascurati i pericoli derivanti da una scelta diversa. Il dovere di informativa posto a carico degli Enti non potrà in ogni caso che valorizzare le funzioni del Ministero.

Il deputato Sinesio si dichiara convinto sostenitore del sistema a partecipazione statale e dei principi di solidarietà che ispirano l'intervento dello Stato nell'economia. Condividendo le affermazioni di alcuni colleghi in merito ai temi in discussione, ribadisce tuttavia l'opportunità di ricondurre nell'ambito delle Commissioni permanenti della Camera e del Senato le competenze ora svolte

dalla Commissione. Occorre a suo giudizio incrementare le funzioni di orientamento del Parlamento nei confronti degli Enti, anche se egli non condivide appieno la decisione di affidare al CIPE la ripartizione dei fondi, in quanto questo è un organo inidoneo.

Il ministro Darida, replicando agli intervenuti esprime sorpresa per le questioni sollevate nei confronti della direttiva indirizzata agli Enti, considerato il carattere essenziale che rivestono le informazioni per l'esercizio dei compiti istituzionalmente rimessi al Ministero. Non vi è pertanto pericolo alcuno di dirigismo o di indebite interferenze da parte dell'autorità politica. Gli interventi posti in essere dal Ministro sono stati per lo più rivolti ad attenuare l'impatto sociale di certe decisioni imprenditoriali, adottate nel campo delle partecipazioni statali, non diversamente da quanto è accaduto per altri colleghi di Governo nei settori di rispettiva competenza. In particolare non vi è stata da parte del Ministro alcuna sollecitazione agli Enti perchè essi si sobbarcassero l'onere di imprese in difficoltà. Chiarisce infine di nuovo la posizione del Governo nei confronti della decisione adottata dalla Camera e più volte ricordata nel corso del dibattito; il suo giudizio negativo si giustifica alla luce della finalità assegnata ai fondi in questione, rivolti al ripianamento delle perdite di esercizio. Era pertanto più logico lasciare la ripartizione all'indipendente valutazione degli Enti.

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE

Il professor Reviglio fornisce preliminarmente alcuni dati complessivi sugli investimenti del triennio 1985-1987 (23.300 miliardi), con un sensibile incremento rispetto al precedente programma. L'esercizio corrente vede una conferma di un raggiunto sostanziale equilibrio gestionale del gruppo. Al 30 giugno 1984 il conto economico dell'ENI fa constatare un risultato attivo con un favorevole andamento particolarmente nel settore energetico, mentre nella seconda parte dell'anno si stanno facendo sentire alcuni

effetti negativi, tra l'altro nel corso dei prezzi petroliferi. Soffermandosi analiticamente sull'andamento dei singoli comparti, conferma che il settore della raffinazione è sovradimensionato rispetto alle necessità, mentre il settore energetico ha fatto segnare un consistente incremento. Risultati favorevoli sono stati ottenuti nel campo dell'ingegneria e dei servizi ed è proseguita l'azione di razionalizzazione nel settore della chimica. In questo comparto, in particolare, si avvertono in modo sensibile tutti i contraccolpi della congiuntura economica in conseguenza della debolezza del settore. Rimangono irrisolti i problemi del campo minero-metallurgico, tessile e meccano-tessile, il cui risanamento richiede tempi ancora lunghi anche per i vincoli sociali imposti all'impresa pubblica. Sono, in sintesi, stati ridotti i livelli complessivi dell'indebitamento (da 18.393 miliardi del 31 dicembre 1983 ai 17.650 miliardi del 30 giugno 1984), ed è stata contenuta al 4 per cento l'incidenza degli oneri finanziari. La politica del gruppo tesa alla riduzione dei rischi di cambio ha portato ad una riduzione di 250 miliardi delle relative perdite. Il presidente dell'ENI ricorda poi la stipulazione di importanti accordi internazionali per l'importazione di gas dall'Algeria, dall'URSS e dall'Olanda, nonché le rilevanti commesse che hanno ricevuto da ultimo le società di ingegneria del gruppo.

Passando quindi ad esaminare le questioni poste dal conferimento del fondo di dotazione, di cui alla legge finanziaria per il 1985 in discussione in Parlamento, rileva che a fronte di una richiesta per il medesimo anno per complessivi 2.970 miliardi, la somma effettivamente concessa (815 miliardi) non è sufficiente nemmeno a coprire le necessità dei settori in crisi. Egli si augura comunque che diventino utilizzabili per il 1986 gli importi delle obbligazioni da emettere a favore degli Enti e con oneri a carico dello Stato. Sono mancati anche gli interventi legislativi a sostegno dei settori in crisi e l'omessa attuazione di un piano finanziario a carattere triennale rende incerte le prospettive per il futuro. I maggiori oneri dovuti ai minori conferimenti

non risultano però tali da compromettere la previsione di un bilancio attivo per il 1985.

Il professor Reviglio svolge infine alcune riflessioni sulla finalità dei fondi di dotazione degli Enti, i quali a suo giudizio debbono sempre più elaborare programmi dimensionati sulle proprie capacità di finanziamento. Illustra quindi la politica dell'Ente, rivolta al sostegno ed allo sviluppo dei settori a più avanzata tecnologia e del campo della distribuzione dell'energia.

I prossimi anni segneranno pertanto un deciso ridimensionamento di alcuni settori tradizionali ed un potenziamento di altri. Occorre preventivare con cura verso quali direzioni l'Ente dovrà svilupparsi in futuro.

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI IN RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE

Il professor Prodi passa in rassegna, settore per settore, l'andamento dei molteplici campi d'intervento dell'Ente. In campo siderurgico, è ripresa l'attività nel centro di Bagnoli, mentre si vanno concludendo positivamente le trattative per la cessione dello stabilimento di Cornigliano. Rimane però da affrontare il problema del riequilibrio finanziario della Finsider ancora lontano da una soluzione. In campo impiantistico è in corso di elaborazione un progetto di riorganizzazione. Nel settore delle telecomunicazioni è stato elaborato il relativo piano nazionale, il quale prevede una massiccia mole di investimenti. A proposito delle tariffe telefoniche, viene giudicata essenziale la certezza temporale degli adeguamenti per accrescere le prospettive di impiego del capitale privato in tale campo. Si dichiara comunque contrario a far gravare sul bilancio dello Stato un onere crescente, derivante da mancati adeguamenti tariffari. Il Presidente dell'IRI illustra quindi le intese, già concluse o in corso di definizione, tra imprese elettroniche del gruppo STET ed altri *partners* italiani ed esteri. Le iniziative nel campo dell'informatica, nei settori automobilistico ed elettromeccanico, delle infrastrutture e delle costruzioni, autostradale, cantieristico, dei trasporti marittimi ed aerei sono analiticamen-

te esposte dal professor Prodi. In ripresa si manifesta il gruppo SME, mentre è diventata operativa la società SPI.

Nelle confronti delle aree meridionali, l'IRI ha seguito una linea tesa a concentrare i tagli produttivi nelle zone dove vi erano maggiori prospettive di reimpiego della manodopera. Per elaborare nuove iniziative l'Ente si trova però a doversi scontrare con la questione della limitatezza delle risorse. Una serie di specifici interventi, illustrati dal presidente Prodi, è comunque indirizzata prevalentemente alle aree meridionali.

La politica di risanamento del gruppo si presenta come strettamente collegata con lo sviluppo dei settori a più elevato contenuto di innovazione. L'impresa pubblica deve però tener conto di vincoli molteplici, di carattere sociale e politico, e di altre limitazioni che, ad esempio nella politica degli smobilizzi, inducono ad operare con la necessaria gradualità, date le condizioni del mercato borsistico. L'Ente inoltre si fa promotore di una politica tariffaria più realistica. Circa gli apporti al fondo di dotazione, il presidente dell'IRI dichiara che a fronte di una richiesta di quasi 5.000 miliardi per il 1985, la legge finanziaria prevede uno stanziamento per soli 2.115 miliardi. Tale

fatto determinerà uno slittamento nel tempo dei programmi preventivati ed un ridimensionamento degli stessi. L'emendamento recentemente introdotto alla Camera riguardo alle modalità di ripartizione dei fondi di presta a rilievi in sede comunitaria e soprattutto viene a contraddire altre prese di posizione del Parlamento nel senso della semplificazione e dello snellimento delle procedure. Negativi riflessi si avranno anche nel potere di coordinamento e di indirizzo degli Enti nei confronti delle società controllate. Il professor Prodi rivolge infine alla Commissione una pressante raccomandazione per una revisione del procedimento di approvazione e di verifica dei programmi.

Il deputato Sinesio esprime l'auspicio che, nel corso dell'esame dei programmi, la presenza del Governo venga assicurata mediante l'intervento dello stesso Ministro delle partecipazioni statali.

Il presidente Novellini avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi ed ai relatori, è convocato per domani mercoledì 21 novembre alle ore 12, per deliberare sulla procedura di esame dei programmi.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente  
BOZZI*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SU UN LUTTO DEL SENATORE GIULIANO VASSALLI**

Il Presidente Bozzi informa la Commissione che il senatore Vassalli è stato colpito da grave lutto: la perdita della moglie.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnova anche a nome della Commissione.

**SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE CONCLUSIVA**

Il Presidente Bozzi preannuncia che chiederà ai Presidenti dei due rami del Parlamento una breve proroga del termine dei lavori della Commissione, stanti le difficoltà che si frappongono per la conclusione del dibattito nei tempi stabiliti.

Il deputato Preti, dopo aver premesso che il Gruppo del PSDI ha apprezzato lo sforzo fatto dal Presidente — che ha mostrato spesso capacità di mediare tra tesi sicuramente non affini —, esprime, anche a nome del suo gruppo, alcune riserve sullo schema di relazione conclusiva e sulle proposizioni normative in esso contenute.

Si dichiara d'accordo sulla proposta di aggiungere un secondo comma concernente il controllo sul finanziamento pubblico dei partiti all'articolo 49 della Costituzione; si dichiara invece contrario alla riduzione del numero dei parlamentari, sostenendo che alcuni paesi europei, molto più piccoli dell'Ita-

lia, hanno un numero di parlamentari pari a circa la metà di quelli italiani; per questi motivi è contrario alla nuova formulazione dell'articolo 56 ed in particolare alla riserva d'un decimo dei seggi della Camera dei deputati ad un collegio unico nazionale.

Il deputato Labriola ricorda la proposta di destinare ad un collegio unico nazionale i seggi risultanti dal recupero dei resti.

Il deputato Preti fa presente che la formula prevista nel nuovo testo dell'articolo 56 danneggerebbe gravemente i partiti minori, così come la proposta formulata dal collega Labriola. Dopo essersi dichiarato favorevole al mantenimento dell'attuale numero dei deputati e senatori, osserva che l'opinione pubblica ha spesso criticato l'assenteismo dei parlamentari, non certo il loro numero. Si dichiara poi d'accordo sull'aggiunta all'articolo 69 del comma relativo alle spese elettorali, sulla previsione di un bicameralismo differenziato formulata nel nuovo testo dell'articolo 70, sulla nuova formulazione dell'articolo 82, sulla sostituzione del secondo e terzo comma dell'articolo 94 con la formula che prevede l'attribuzione e la revoca della fiducia al Governo da parte delle due Camere in seduta comune.

Si dichiara invece perplesso circa l'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con dieci rappresentanti delle regioni — secondo quanto previsto dall'articolo 127-bis — ritenendo che questi ultimi finirebbero per condizionare la libera possibilità di espressione della Commissione. Si dichiara poi contrario non alla costituzionalizzazione della figura dei Sottosegretari di Stato, bensì alla definizione per legge del loro numero e delle loro competenze.

Per quanto concerne il patto di coalizione ritiene di non dover essere pregiudizialmente contrario, purchè esso non preveda un premio elettorale a livello parlamentare,

mentre questo potrebbe essere invece ammissibile per i comuni.

È favorevole all'aggiunta all'articolo 94 del comma relativo alla possibilità del Governo di porre davanti a ciascuna Camera la questione di fiducia su ogni deliberazione, alla proposta di attribuire al Senato la competenza a porre in stato d'accusa il Presidente del Consiglio e i ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, al mantenimento della disciplina attuale del *referendum* (con aumento del numero delle firme necessarie per chiederlo), alla modifica proposta per l'articolo 75 (circa il quale suggerisce che il *referendum* non possa essere ammesso, oltre che per le leggi impositive di tributi, anche per quelle impositive di altri oneri). Si dichiara invece contrario alla nuova formulazione dell'articolo 71, in particolare modo per quanto riguarda la partecipazione di un rappresentante dei promotori alle sedute della Commissione in cui si discute il progetto; alla introduzione nell'ordinamento del *referendum* consultivo e del *referendum* approvativo che indebolirebbero ulteriormente il Governo e contribuirebbero allo sfasciamento dello Stato.

È perplesso sull'attribuzione alle regioni della potestà di emanare i regolamenti di esecuzione delle norme comunitarie quando la materia non richieda una disciplina uniforme per tutto il territorio nazionale, prevista nell'articolo 77-*bis*, del quale condivide invece il secondo e il terzo comma.

Per quanto concerne i decreti-legge, afferma di essere contrario a restringere in maniera drastica i casi in cui il Governo può procedere alla loro emanazione. Si dichiara d'accordo sul nuovo testo dell'articolo 80, sulla modifica del primo comma dell'articolo 85 volta alla non immediata rieleggibilità del Presidente della Repubblica; ritiene inoltre che il parere conforme dei Presidenti delle Camere sullo scioglimento delle stesse dovrebbe essere necessario non soltanto nell'ultimo semestre del mandato presidenziale, bensì in ogni caso.

Si dichiara d'accordo sulla riformulazione dell'articolo 29, del primo comma dell'articolo 36 e dell'articolo 37, mentre ritiene

eccessiva la protezione dell'ambiente prevista nella riformulazione dell'articolo 9, che rischia di far prevalere le posizioni di coloro che sono contrari alla installazione di impianti nucleari; è inoltre contrario alla nuova formulazione dell'articolo 21, che consente un generale diritto di accesso ai documenti amministrativi e la costituzionalizzazione delle banche dati; alla costituzionalizzazione del pluralismo dei sistemi informativi prevista nell'articolo 21-*bis* (circa il quale invece concorda sul primo comma); all'inserimento tra il terzo e il quarto comma dell'articolo 24 di un comma che preveda la possibilità di associazioni o gruppi di agire in giudizio per la tutela degli interessi diffusi; alla figura del difensore civico che rischia di diventare un accusatore permanente.

Si dichiara favorevole alla modifica del primo comma dell'articolo 32 e dell'ultimo comma dell'articolo 24; alla riformulazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 25; all'inserimento di un terzo comma nell'articolo 102; alla depoliticizzazione del Consiglio superiore della magistratura; alla modifica dell'articolo 107 nel senso di attribuire al ministro della giustizia l'azione disciplinare e di inibire ai magistrati in attività di servizio l'esercizio di qualsiasi altra funzione pubblica o privata; alla modifica dell'articolo 97.

Il deputato Labriola ritiene opportuno che la norma prevista nel nuovo testo dell'articolo 97 circa la consultazione obbligatoria di organi tecnici prima di procedere a nomine negli organi direttivi degli enti pubblici, venga resa applicabile anche agli enti pubblici locali.

Il deputato Preti si dichiara favorevole al mantenimento della disciplina attuale per quanto riguarda le regioni e contrario ad un ampliamento della loro funzione legislativa nonché alla soppressione dell'articolo 129 della Costituzione.

Si dichiara invece favorevole all'inserimento nella giunta regionale di elementi esterni al Consiglio; all'aumento del numero dei consiglieri regionali (pur ritenendolo in contraddizione con la proposta di ridur-

re il numero dei parlamentari); alla riserva di assemblea per le leggi che comportano variazioni nelle spese e nelle entrate ed alla loro votazione a scrutinio palese; al voto palese su qualsiasi deliberazione, salvo quando si tratti di persone; alla nuova formulazione dell'articolo 81; alla riformulazione dell'articolo 39; al mantenimento del testo attuale dell'articolo 40 purchè il diritto di sciopero venga sollecitamente disciplinato con legge. Si dichiara inoltre favorevole all'attuale sistema elettorale e contrario al

ridimensionamento delle circoscrizioni, ricordando poi di aver proposto che partecipino alla ripartizione dei resti quei partiti che abbiano conseguito almeno due quozienti circoscrizionali. Si dichiara infine contrario all'abolizione del voto di preferenza.

Il presidente Bozzi rinvia il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 22 novembre 1984, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 9ª Commissione:*

668 — « Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

942 — « Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il finanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

*alla 11ª Commissione:*

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere.*

### **BILANCIO (5ª)**

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8ª Commissione.*

1009 — « Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia », d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri; Rocelli ed altri; Marucci ed altri; Former ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 9*

#### *In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (807).

#### *In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 9,30*

#### *In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servi-

zio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SIGNORI ed altri. — Unificazione della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).

#### *In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- FALLUCCHI e GIUST. — Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (410).

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 11*

#### *In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del testo unificato proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).  
(*All'esame innanzi all'Assemblea*).

## II. Esame del disegno di legge:

- Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (955)  
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte (954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

III. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della

legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

V. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581 - *Urgenza*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale.

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 9*

*Procedure informative*

I. Interrogazioni.

II. Indagine conoscitiva sulla politica industriale: relazione del Presidente sulla visita in Giappone di una delegazione della Commissione.

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Norme di attuazione del trattato di cooperazione internazionale in materia di brevetti (893) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE del 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE del 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-7975 (938) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- FOSCHI ed altri. — Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (728).
- II. Esame del disegno di legge:
- Incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzino investimenti nel territorio della Repubblica di Malta (879).

---

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).
- 

### **Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 9*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, il 25 luglio 1984, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile sui problemi dello sviluppo industriale nelle aree terremotate.

---

### **Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 21 novembre 1984, ore 17*

---